

❑ **Mozione n. 273**

presentata in data 4 aprile 2003

a iniziativa dei Consiglieri Moruzzi, D'Angelo, Avenali, Benatti, Tontini, Franceschetti, Mollaroli, Amati, A. Ricci

“Diritto d’asilo”

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE

Premesso:

Che la dichiarazione Universale dei Diritti Umani, approvata nel 1948 dall'Assemblea generale dell'ONU, afferma “Ogni individuo ha diritto di cercare e di godere in altri paesi asilo dalle persecuzioni” (articolo 14);

Che la Convenzione delle Nazioni Unite relativa allo status dei rifugiati adottata a Ginevra il 28 luglio 1951 ed il successivo protocollo di New York del 31 gennaio 1967 stabiliscono norme a livello internazionale sullo status dei rifugiati vincolanti per gli Stati contraenti;

Che la Carta europea dei Diritti Fondamentali approvata dal Parlamento dell'Unione Europea il 14 novembre 2000 e proclamata a Nizza il 7 dicembre del 2000 afferma all'articolo 18 “il diritto di asilo è garantito nel rispetto delle norme stabilite dalla Convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951 e dal Protocollo del 31 gennaio 1967 relativi allo status dei rifugiati e a norma del trattato che istituisce la Comunità Europea”;

Che la Costituzione della Repubblica Italiana recita all'articolo 10, terzo comma: “Lo straniero al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione Italiana, ha diritto d'asilo nel territorio delle Repubbliche, secondo le condizioni stabilite dalla legge”;

Considerato:

Che il diritto di asilo è un diritto umano fondamentale, riconosciuto dalle Convenzioni Internazionali e dalla Costituzione Italiana;

Che l'Italia è l'unico tra i Paesi dell'Unione Europea a non essersi dotato di una legge organica in materia di asilo;

Che la lacuna legislativa presente nell'ordinamento italiano rischia di mettere a repentaglio la sicurezza di chi arriva per cercare protezione;

Che chiedere asilo è un diritto e, allo stesso tempo, garantirlo è un dovere politico dell'Italia;

Ritenuto che uno degli strumenti principali per garantire il diritto di asilo sia la sensibilizzazione dell'opinione pubblica attraverso campagne di informazione, educazione ai diritti umani delle giovani generazioni, coinvolgimento e presa di posizione delle istituzioni democratiche a tutti i livelli, attraverso atti concreti e significativi;

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE

Condanna incondizionatamente ogni forma di violazione dei diritti umani e:

Sostiene la campagna “Diritto di asilo: una questione di civiltà” attraverso azioni ed iniziative volte a promuovere la più ampia consapevolezza su tale tema e a diffondere un'autentica cultura dei diritti umani;

Condivide le proposte e raccomandazioni di Amnesty International, Consorzio Italiano di Solidarietà e Medici Senza Frontiere rivolte a tutti i rappresentanti delle istituzioni al fine di sostenere la campagna “Diritto di asilo: una questione di civiltà”:

- 1) L'approvazione di una legge organica sul diritto di asilo che possa finalmente attuare quanto disposto dall'articolo 10 della Costituzione Italiana, nel rispetto degli atti internazionali sottoscritti dall'Italia e della scadenza del 2004 per il processo di armonizzazione europea in materia di asilo;
- 2) la salvaguardia di principi irrinunciabili quali:
 - a) il non trattenimento dei richiedenti asilo;
 - b) la tutela del diritto di accesso alla procedura per il riconoscimento dello status di rifugiato;
 - c) l'indipendenza, la specializzazione e la trasparenza dell'organo preposto all'esame delle istanze d'asilo;
 - d) la competenza del giudice ordinario in materia di ricorso avverso decisione negativa sulle domande di asilo;
 - e) la permanenza del richiedente asilo sul territorio italiano finché non sia presa una decisione in merito al ricorso avverso diniego della domanda per il riconoscimento dello status di rifugiato;
- 3) l'istituzione di una “giornata del diritto di asilo” nella programmazione delle attività educative degli istituti scolastici per l'anno 2002/2003;
- 4) la creazione di un sistema nazionale di accoglienza ed assistenza a richiedenti asilo e rifugiati;

Considerato che come confermato da tutte le organizzazioni di tutela dei diritti umani e di assistenza ai rifugiati e alle vittime di guerra, e prioritariamente dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Unhcr) e dalla Croce Rossa internazionale, la guerra scatenata contro l'Iraq è in grado di provocare una "catastrofe Umanitaria", con una previsione di sfollati e profughi pari a migliaia di persone in fuga dal solo territorio iracheno, senza dimenticare gli effetti a catena che si scateneranno nell'intera area;

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE
IMPEGNA

la Giunta regionale a Chiedere al Governo e al Parlamento italiano che:

- 1) vengano emessi gli atti legislativi e amministrativi previsti dalla legislazione vigente, e segnatamente dall'articolo 20 (misure straordinarie di accoglienza per eventi eccezionali) del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 affinché per tutta la durata del conflitto e del dopoguerra in Iraq sia attribuito a tutti i cittadini iracheni in fuga dal Paese un permesso di soggiorno temporaneo e rinnovabile per motivi di protezione umanitaria, abilitante al lavoro e al ricongiungimento familiare, senza pregiudizio per l'eventuale richiesta di asilo politico in Italia o in altri paesi;
- 2) un analogo permesso sia riconosciuto ai cittadini di etnia kurda provenienti da altri paesi dell'area, ed in particolare dalla Turchia, nonché a coloro che, venendo dai paesi coinvolti nel teatro di guerra, si dichiarino obiettori o renitenti alla leva, in analogia con quanto avvenuto con le chiare disposizioni che furono previste dalla legge 390/1992, articolo 2 bis, durante il conflitto nei territori della ex Jugoslavia;
- 3) vengano impartite istruzioni alle autorità consolari italiane in Iran, Giordania, Siria e Turchia, affinché in via eccezionale si prendano in esame "in loco" con procedura d'urgenza eventuali richieste di protezione umanitaria e/o asilo politico, nonché di ricongiungimento familiare, con persone che abbiano richiesto o ottenuto in Italia l'asilo politico, attribuendo agli interessati, se del caso, un visto temporaneo per l'ingresso in Italia;
- 4) venga attuato immediatamente un piano nazionale di emergenza per l'accoglienza dei profughi dalla guerra e sia istituito un tavolo di coordinamento degli interventi tra le istituzioni e gli enti e gli organismi umanitari maggiormente rappresentativi. Ferma restando la necessaria condivisione europea e quindi la necessità di distribuire l'accoglienza nei vari paesi in base a criteri di unità familiare e coesione comunitaria, anche in deroga alle norme generalmente valide sulla scelta del paese d'asilo, nell'attuazione del piano nazionale di accoglienza andrà evitato il più possibile il ricorso all'utilizzo di grandi strutture demaniali, privilegiando le forme di accoglienza diffusa, coinvolgendo gli enti locali e l'associazionismo attraverso una possibile estensione dell'esperienza positiva del Programma Nazionale Asilo (PNA).